



Prima che sia troppo tardi

di Roberto Comparetti

Lo scorso 8 ottobre «l'Intergovernmental Panel on Climate Change» delle Nazioni Unite, che si occupa degli studi sui cambiamenti climatici, ha avvertito che il pianeta avrà tempo fino al 2030 per arginare le catastrofiche conseguenze delle modificazioni al clima.

Il rapporto chiarisce che si tratta di un cambiamento già in atto e la situazione è destinata a peggiorare, a meno che non venga intrapresa, con urgenza, un'azione politica a livello internazionale.

Uno dei messaggi chiave che emerge con forza dal rapporto è che già vediamo e viviamo le conseguenze del riscaldamento globale, immersi in condizioni meteorologiche estreme che stanno portando all'innalzamento del livello del mare e provocando la diminuzione del ghiaccio marino artico.

In sintesi: se, nei prossimi dodici anni, non assistiamo ad una inversione di rotta sull'uso dell'ambiente, le conseguenze delle scelte fatte fino ad oggi si abatteranno su di noi, sui nostri figli e nipoti.

Le immagini dell'ennesima alluvione che ha interessato la Sardegna ribadiscono, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la necessità di un'inversione di rotta, sull'uso che oggi facciamo del suolo. Come afferma il presidente

dei geologi sardi, Giancarlo Carboni, le esondazioni dei fiumi hanno sempre interessato il nostro territorio: oggi però accanto ai corsi d'acqua non ci sono più campi bensì abitazioni o attività produttive.

Nel corso degli ultimi cinquanta anni, i fenomeni di urbanizzazione hanno visto una crescita esponenziale tale che ha portato insediamenti in aree a rischio.

In parte, i danni a cose e persone, sono da attribuire certamente ai cambiamenti climatici, ma oramai, anche all'uso distorto dell'ambiente.

I problemi, che quasi sempre scaturiscono nel corso delle alluvioni, potrebbero essere limitati se le vie, lungo le quali l'acqua scorre, non fossero ingombre. Su questo tema si è molto dibattuto tra chi vuole procedure più snelle e chi invece, per evitare speculazioni, chiede verifiche più accurate nel concedere le autorizzazioni alla pulizia dei corsi d'acqua.

In mezzo però ci sono territori nei quali i corsi d'acqua possono rappresentare un serio problema per la popolazione: a chi vive nelle aree a rischio, sono centoventi in tutta l'Isola, è necessario fornire nozioni sulla sicurezza e sulle pratiche per abbandonare case o luoghi di lavoro in caso di pericolo e fenomeni di allerta improvvisa.

Il tema è sempre vivo e attuale anche per la Chiesa che, in diversi documenti, non ultimo la «Laudato Sii» di papa Francesco, ha esortato ad un uso più razionale dei beni ambientali.

Paolo VI, canonizzato domenica scorsa in Piazza San Pietro, pubblicò una Lettera apostolica contenente, tra gli altri, temi ambientali. Nell'«Octogesima adveniensi», documento del 1971 al punto 21 si legge: «L'uomo... attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, poteri distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana. A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune».

A distanza di quasi mezzo secolo quelle parole risultano di drammatica attualità.

@Riproduzione riservata

In evidenza

2

Alluvione: manca la prevenzione

L'ennesimo episodio conferma la vulnerabilità del territorio isolano. Dai geologi l'invito alla prevenzione



In evidenza

3

Convegno catechistico

Due giorni di incontri per accrescere le competenze di chi svolge il delicato ruolo di educatore alla fede



Diocesi

4

Visita della Caritas bielorusa

Una delegazione è giunta in città da Minsk, a confermare il legame tra la Sardegna e l'ex repubblica Urss



Chiesa

8

San Paolo VI e la Sardegna

Il nuovo Santo ha avuto con l'Isola un solido legame, con frequenti contatti sia con laici che con consacrati



Regione

11

Finanziaria regionale

Otto miliardi di euro: a tanto ammonta la Legge che la Giunta Pigliaru si appresta a presentare in Consiglio regionale



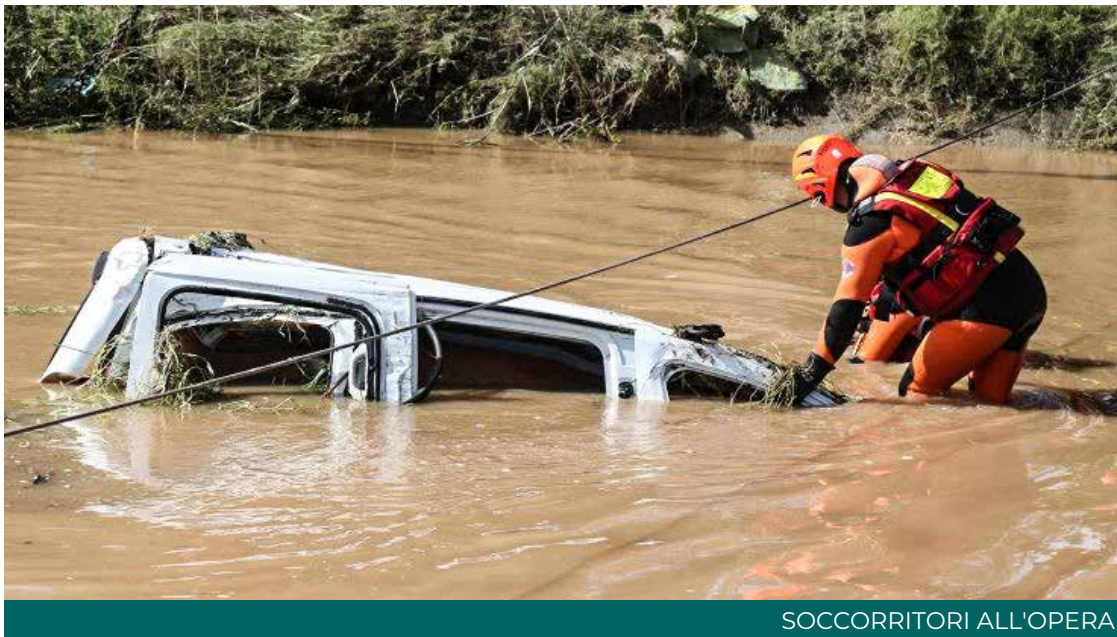
La mensa unisce non divide

Ha fatto e continua a far scalpore la vicenda della mensa scolastica di Lodi. Come è noto secondo il regolamento del Comune per usufruire della mensa scolastica ai bambini stranieri è stata richiesta alle famiglie una certificazione del Paese d'origine, con tanto di traduzione in italiano legalizzata dal consolato o dall'ambasciata. Pena: il pagamento massimo delle tariffe per l'accesso alla mensa scolastica (5 euro al giorno) o al servizio di scuolabus.

La sindaca, Sara Casanova, ha ribadito che «è un principio di equità quello che sta alla base della delibera, con la quale si vuol mettere italiani e stranieri nella stessa condizione di partenza per dimostrare redditi e beni posseduti».

Una scelta difesa dalla giunta comunale, ma avversata da tanti che si sono mobilitati per venire incontro alle esigenze delle famiglie dei bambini stranieri. La Caritas lodigiana parla di «rispetto della dignità di tutti nella condivisione di diritti e doveri ma anche nel sostegno ai più svantaggiati, specie in ambito scolastico, senza mai colpire e coinvolgere i più piccoli».





SOCCORRITORI ALL'OPERA

Accanto a chi ha perso tutto nell'alluvione

Parroci e sindaci vicini alle persone colpite duramente dal maltempo. Il ruolo della Caritas

DI ROBERTO COMPARETTI
In collaborazione con
«Sarrabus News»

All'indomani dall'ennesima alluvione che ha interessato la nostra Isola, colpendo il sud della Sardegna, anche la diocesi e le parrocchie si

sono mobilitate e si stanno prodigando per poter venire incontro alle necessità di chi è stato colpito duramente dall'alluvione. «Con monsignor Miglio - afferma don Marco Lai, direttore della Caritas - abbiamo visitato i comuni più colpiti e constatato i danni, incontrato i sindaci e le persone più coinvolte. Un passo importante è stato chiedere ai parroci di raccogliere le istanze delle persone più provate da quanto accaduto e di riferirci ciò di cui può esserci bisogno. Le comunità e i parroci delle altre zone della diocesi che volesse-

ro contribuire in qualche modo possono prendere contatto con la Caritas».

Anche dopo questa nuova alluvione, l'ennesima di una lunga serie che contraddistingue la storia recente della Sardegna, i primi cittadini sono impegnati a riportare le cose alla normalità. «Purtroppo - afferma Eugenio Murgioni, sindaco di Castiadas - ad aver subito un colpo durissimo sono state le aziende agricole e le attività commerciali. Anche la palestra comunale è finita sott'acqua e qualche problema si è verificato alle vecchie carceri. I

problemi più grossi si sono avuti in particolare a L'Annunziata, Camisa e Buddui».

La situazione non è diversa a San Vito dove il sindaco Marco Siddi ha chiesto lo stato di calamità naturale. «Il flumini Uri - dice il primo cittadino - non esondava così tanto da almeno 20 anni. Continuiamo a lavorare per cercare di tornare alla normalità, anche se i danni riportati nelle campagne sono notevoli». Problemi anche nel comune di Muravera.

Nella zona costiera, specie la borgata di Ferraxi, ad essere fortemente colpita è stata la storica attività di itticoltura. «In 33 anni che sono qui come pescatore - ha detto Giampiero Cuccu, presidente della cooperativa pescatori - non avevo mai visto tanta acqua. Fiumi d'acqua che non sapevo esistessero».

L'afflusso massiccio di acqua ha provocato la rottura delle grate con la fuoriuscita dei pesci e la perdita del prodotto.

Stessa situazione dall'altra parte della costa, a Capoterra, dove il problema più grande è la viabilità. «Questa volta - racconta don Sandro Zucca, parroco di sant'Eufisio - grazie a Dio le cose sono andate meno peggio dell'alluvione precedente. La gente ha avuto molta paura, ma in parte era preparata, visto quanto accaduto nel 2008. C'è grande impegno da parte di tutti per ripristinare le cose: dal mondo del volontariato a tante altre persone di buona volontà, attive fin dalle prime ore dell'alluvione».

@Riproduzione riservata

I geologi: «Educiamo all'emergenza coloro che vivono in zone a rischio»

«È necessario che chi vive nelle 120 aree urbanizzate ad alto rischio idrogeologico prenda sempre più coscienza che occorre seguire le norme di sicurezza, compresa la possibilità di dover abbandonare la propria casa o la scuola in caso di grave pericolo».

Così Giancarlo Carboni, presidente dell'ordine dei geologi, commenta l'ennesima alluvione in Sardegna.

«I bacini fluviali - dice - da sempre sono interessati dai fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, che hanno modellato il territorio come noi oggi lo conosciamo».

Si tratta pertanto di un fenomeno naturale a cui però si è affiancato l'uomo con una attività edificatoria che troppo spesso non ha tenuto in adeguata considerazione l'assetto geomorfologico e i rischi relativi, come frane ed esondazioni dei corsi d'acqua.

«Il territorio - prosegue - è stato irrigidito, a volte in maniera irresponsabile e oggi si pagano queste conseguenze, anche con tragiche perdite di vite umane».

Secondo alcuni calcoli statistici ogni per ogni euro speso in prevenzione se ne risparmiano 100 di attività di post intervento in emergenza. Perciò occorre che si spenda più in azioni capaci di limitare i danni in caso di eventi eccezionali come un'alluvione.

R. C.

@Riproduzione riservata



Miglio: «Occorre prepararsi alle ondate di maltempo»

L'arcivescovo ricorda come l'azione preventiva possa contribuire a limitare i danni

«È ormai risaputo che questi fenomeni si ripetano ciclicamente per cui occorre una vera opera di prevenzione».

Così l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, commenta le notizie della tragica alluvione che ha interessato una buona parte del territorio diocesano.

I fenomeni hanno interessato sia le periferie della città sia i territori di Capoterra e della costa, così come il Sarrabus.

«La prima zona - riprende il Vescovo - è la seconda volta nel giro di pochi anni ad essere interessata da un'alluvione. Ciò comporta una serie di disagi che solo con opere di prevenzione si possono evitare. L'intero sud della Sardegna ha avuto difficoltà di collegamento con il capoluogo. Ciò comporta problemi per la zona industriale di Sarroch, migliaia di persone che ruotano intorno alla stabilimento petrolchimico della Saras e per quella di Macchiareddu, altre migliaia di operai coinvolti».

«Il problema - conclude - non è solo la cura del territorio ma occorre prepararci in modo appropriato ai cambiamenti del clima:



ALLAGAMENTI A SAN VITO

occorre preparare le strade in modo che quando l'acqua arriva non crei grossi danni».

«Ciò che balza immediatamente agli occhi - conclude l'Arcivescovo - è la necessità di una manutenzione diversa dei corsi d'acqua, anche di quelli che spesso restano asciutti, ma che vanno comunque tenuti pronti per l'emergenza. Oggi non piove più normalmente ma arrivano le cosiddette "bombe d'acqua" per cui occorre prepararsi».

R. C.

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Secchi,
Daniele Petrello.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Emanuele Mameli,
Francesco Puddu, Nina Idili
Fabio Figus, Mario Girau,
Andrea Matta

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 17 ottobre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

I TEMI AFFRONTATI NEL CORSO DEL CONVEGNO CATECHISTICO

Famiglia, comunità ed educazione alla fede

DI FABIO FIGUS

Il maltempo non ha fermato gli oltre duecentocinquanta catechisti che, nella due giorni di convegno organizzato dal competente ufficio diocesano, non sono voluti mancare all'annuale appuntamento. Dalle diverse zone della diocesi si sono ritrovati con l'unico intento di portare avanti il proprio servizio nella formazione alla fede di tanti bambini e ragazzi.

Non mancano le difficoltà in questo compito così importante, ma anche tante buone pratiche. E i problemi, ma anche tanti punti di forza, si ritrovano nei paesi più lontani dal capoluogo, così come in città.

«Capita sovente - racconta Anna Cappai, della parrocchia san Michele arcangelo di Villasalto - che

in parrocchia arrivano bambini figli di genitori separati, i quali necessitano di un'accoglienza più inclusiva nella comunità. La quasi totalità dei bambini della nostra comunità parrocchiale che iniziano il percorso del catechismo, ha già avuto un primo contatto con la fede all'interno delle mura domestiche».

La situazione in città non è molto diversa, come spiega Filomena Fadda, della parrocchia sant'Avendrace - Sacra Famiglia di Cagliari.

«Un consistente numero di ragazzi che intraprende il cammino catechistico, ha già iniziato un primo percorso di educazione alla fede in famiglia. Altri, anche se in numero minore, delegano questa formazione direttamente ai catechisti.

Un percorso che inizia proprio da quanto in famiglia è stato fatto, coltivando il seme delle fede già

piantato nella vita dei bambini dai rispettivi genitori e nel caso contrario, accompagnando i bambini alla scoperta di Dio e del suo amore per l'uomo».

E il tema del rapporto tra famiglia e comunità nell'educazione alla fede dei ragazzi è stato il punto centrale dei lavori di tutto il convegno.

«Il dialogo con le famiglie di provenienza dei ragazzi - riprende Anna Cappai di Villasalto spesso non è presente. I genitori dei ragazzi sono sempre divisi tra mille impegni della vita quotidiana e gli stessi genitori non fanno un percorso di fede insieme ai propri figli, demandando questo compito alla parrocchia.

Il numero di ragazzi è esiguo per via della popolazione in continua decrescita - prosegue Cappai. Si pensi che non ci sono più neanche



I LAVORI DEL CONVEGNO

le scuole medie e i ragazzi di Villasalto frequentano nei paesi vicini». In città la situazione cambia notevolmente.

«Non può mancare la collaborazione con le famiglie dei ragazzi, riprende Filomena Fadda. La parrocchia cerca di aiutare le stesse famiglie in questo compito, organizzando diverse attività in vista dei principali sacramenti e nei diversi tempi forti dell'anno, come l'Avvento o la Quaresima, quando le famiglie al completo sono invitate a partecipare. I numeri dei partecipanti dimostrano come la stessa famiglia si senta coinvolta, come

parte attiva della comunità. Non è possibile infatti - precisa - pensare un percorso di formazione ed educazione alla fede senza il coinvolgimento delle famiglie. Quindi comunità accogliente nei confronti non solo dei ragazzi, ma dell'intero nucleo familiare che dobbiamo far sentire a casa propria». «La dimostrazione - conclude Filomena Fadda - nel fatto che al termine degli incontri sono gli stessi ragazzi a voler rimanere, perché in parrocchia trovano un gruppo di amici dal quale si sentono accolti e voluti bene».

@Riproduzione riservata

Un nuovo approccio alla catechesi

Parlano i relatori: Alessandro Ricci e frate Enzo Biemmi

Un cambio di prospettiva e di metodologia. E' uno degli elementi emersi dopo due giorni di relazioni al convegno catechistico diocesano.

Al centro il tema delicato del percorso educativo per i bambini dai 7 ai 14 anni.

In particolare, nel corso del convegno, è stato evidenziato come il lavoro in rete tra famiglie, parrocchia e scuola, insieme ad altre realtà, possa concorrere al bene dei bambini che frequentano il percorso di iniziazione cristiana. «Il lavoro di rete - ha affermato Alessandro Ricci, docente all'università salesiana di Roma - è fondamentale in qualsiasi percorso educativo. Anche nel cammino di fede la famiglia deve cercare di collaborare con la parrocchia e con il catechista. Non basta più la sola ora di catechesi, spesso fatta in forma di lezione frontale, o la Messa la domenica mattina. Occorre accompagnare la famiglia a riscoprire il ruolo in questo delicato compito».

Sul ruolo della famiglia ha precisato alcuni termini frate Enzo Biemmi, religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia.

«Il coinvolgimento della famiglia - ha precisato - è fondamentale se vogliamo che la fede continui a essere trasmessa, perché non è mai nata in una sala di catechismo ma ha sempre fatto conto su una iniziazione ordinaria e quotidiana che è la vita familiare. Questa modalità, ha nella famiglia un luogo nel quale si è insegnato a pregare, a vivere la fede, a vivere la vita con gli occhi della fede. Oggi però tutto questo non basta più. Abbiamo nuove tipologie di famiglia, nuove realtà delle quali la comunità deve farsi carico». «Dobbiamo comprendere - ha continuato frate Enzo - come un certo tipo di cultura, nella quale si aveva la certezza che la fede veniva trasmessa in famiglia, oggi è venuta meno».



ALESSANDRO RICCI; SOTTO FRATEL BIEMMI

La sfida sarà dunque quella di un ripensamento della catechesi non tanto nei contenuti quanto nelle modalità. Occorrono nuovi percorsi inclusivi, capaci di dialogare con tutti, anche e soprattutto con chi non sempre riesce a partecipare alla vita della comunità. «Se prima - ha concluso il religioso - c'era una tradizione che in un certo qual modo era perseguita da tutti oggi non è più così. Occorre perciò entrare in dialogo per costruire un nuovo rapporto inclusivo nella comunità».

I. P.

@Riproduzione riservata

L'anno pastorale 2018-2019 incentrato sulla famiglia

L'anno pastorale 2018-19 avrà la centro il tema della Famiglia». Lo ha detto monsignor Arrigo Miglio al termine del Convegno catechistico illustrando gli orientamenti pastorali per il nuovo anno. «Negli anni 2014 e 2015 - ha ricordato Miglio - papa Francesco ha convocato due Sinodi dedicati alla famiglia e il 19 marzo 2016 ha pubblicato l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", che tanto ha fatto discutere, che per alcuni ambienti cattolici resta un segno di contraddizione». Emerge secondo l'Arcivescovo la necessità della costruzione consapevole della vita di coppia, della centralità dell'amore coniugale, dell'attuazione di una cultura della riconciliazione, di un'educazione condivisa dei figli, di un governo democratico della famiglia. «I capitoli 4, 5, 6 e 7 di Amoris Laetitia, a detta di monsignor Miglio - ne offrono una sintesi luminosa ed efficace».

Tra le indicazioni degli Orientamenti pastorali la promozione di gruppi di famiglie che si incontrano e compiono un percorso di preghiera e di approfondimento della loro vita di fede; l'affidamento a qualche coppia di responsabilità pastorali; il coinvolgimento di qualche coppia nella preparazione al sacramento del Matrimonio, anche quando si trattasse di una sola coppia di nubendi; la promozione di incontri dopo il matrimonio per le coppie che sono state accompagnate nella preparazione e in generale per le coppie sposate da poco tempo, e l'accompagnamento personale da parte di un sacerdote di alcune coppie della parrocchia che lo desiderano. Alcuni suggerimenti pratici sono stati poi dati dall'Arcivescovo: avere un'attenzione alle coppie che vivono il tempo della crisi, alle quelle sposate solo civilmente, ai coniugi divorziati e risposati dopo un matrimonio religioso e alle coppie conviventi.

@Riproduzione riservata

■ San Paolo: incontro liturgico

Nella parrocchia san Paolo a Cagliari, il 25 ottobre alle 19.30, per il percorso di approfondimento liturgico dal titolo «Luoghi, segni e parole della fede», si terrà un incontro-dialogo con i fedeli sul tema, «La Parola e le Sacre Scritture. "L'Ambo e la proclamazione della Parola". "Il Lezionario. Natura e Articolazione dei Sacri testi". "Perché il Lettore istituito"».

■ Convegno Settimana sociale

Sabato alle 9.15 nell'Aula magna del Seminario incontro-confronto sul tema «Animare i territori, alimentare la speranza». Interventi di Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato scientifico, di Cristiano Erriu, assessore regionale degli enti locali, di Marta Chessa, direttrice di «Panta Rei Sardegna» di Franco Manca, direttore centro studi Caritas. Conclusioni del Vescovo.

■ Ritiro Usmi

Sabato 27 ottobre dalle 9 alle 12.30 primo ritiro mensile delle religiose. Relatrice sarà madre Francesca Diana, presidente regionale Usmi che proporrà il tema: «Per vino nuovo otri nuovi: le sfide della vita consacrata». Appuntamento nella casa provinciale delle Figlie della carità in via dei Falconi 10 a Cagliari.

■ Nomine

L'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, lunedì 15 ottobre ha nominato: don Simone Scalas, parroco di San Sebastiano Martire in Ussana; don Gianni Soro, parroco di San Raffaele Arcangelo in Villasimius e amministratore parrocchiale di Solanas-Geremeas, frazione di comune di Sinnai.

BREVI

■ Annuario facoltà

È stato stampato e distribuito di recente, scaricabile anche dal sito, il nuovo Annuario 2018-2019 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Nell'Annuario è possibile trovare tutte le informazioni pratiche relative al piano di studi della Facoltà, per tutti e tre i cicli di studi. Maggiori informazioni su www.pfts.it/wx

■ Santa Maria san Vito

Sarà la processione dalla chiesa di Santa Maria verso la parrocchia martedì mattina a chiudere i festeggiamenti in onore della Vergine. Al termine è prevista la Messa solenne. Per i sanvitesi santa Maria è «Sa festa manna», nel corso della quale molto emigrati ritornano nel centro del Sarabus. Nutrito il programma dei festeggiamenti religiosi e civili.

■ Veglia giovani

Sabato 27 ottobre, alle 20.30 in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, è in programma una Veglia di preghiera a conclusione del Sinodo dei giovani. A guidare il momento di preghiera sarà l'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio. L'invito a partecipare è rivolto in particolare ai giovani delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali.

■ A novembre il Tlc

E' previsto dal 15 al 18 novembre il Tlc giunto alla sua 50ma edizione. Il Tlc è un'esperienza di convivenza temporanea di tre giorni nei quali laici e consacrati condividono le giornate affrontando i temi forti della fede. Destinatari di questo appuntamento giovani dai 18 ai 35 anni. Il direttore spirituale è don Davide Collu.

■ Azione giovani

Al via il progetto educativo «Giovani in Azione» rivolto alle scuole superiori, promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la rete partner. Il progetto prevede percorsi formativi su diversi temi. Prevede volontariato nelle opere-segno della Caritas, il concorso di iniziative solidali e l'alternanza scuola lavoro. Per info tel. 070 5284328; e-mail: animazione@caritascagliari.it.

■ Servizio civile

I candidati che hanno presentato domanda per il Servizio Civile, per i progetti «Segnale Forte», «Oltre l'Orizzonte», «Pronti per tutti» e «Uniti per un futuro migliore» sono convocati per le procedure selettive nella sede della Caritas diocesana di Cagliari, in Via Monsignor Cogoni 9, il 22 ottobre dalle 8.30 alle 14 per svolgere il «Corso informativo e le dinamiche di gruppo».

Per una nuova iniziazione cristiana

Consegnato al convegno catechistico un documento sul percorso formativo

■ DI EMANUELE MAMELI
Direttore ufficio catechistico

Nel corso del convegno catechistico sono state fornite le indicazioni utili nel percorso di iniziazione cristiana per i bambini dai 7 ai 14 anni. «La proposta - dice don Emanuele Mamele, direttore dell'Ufficio catechistico - e l'esigenza di coordinate condivise a livello diocesano sull'iniziazione cristiana 7-14 anni, è nata in questi anni dagli incontri con i catechisti e i parroci, da un'esplicita richiesta fatta all'Ufficio catechistico diocesano da più parti e dalla consapevolezza del ruolo dello stesso Ufficio nel coordinamento della catechesi diocesana.

Tocchiamo un argomento importante e delicato: l'iniziazione cristiana è quel cammino che nella nostre parrocchie permette di incontrare una buonissima parte di genitori, di bambini e di ragazzi. È ancora presente un buon livello di richiesta e di partecipazione, anche a livello cittadino. Inoltre l'iniziazione cristiana attiva tutta una serie di attività, di creatività e di percorsi che per tante parrocchie costituiscono l'asse portante della pastorale.

A chi è destinato?

La proposta delle Indicazioni non intende essere un progetto diocesano di catechesi: infatti con «Incontriamo Gesù, orientamenti per l'annuncio e la cate-

chesi in Italia del 2014», abbiamo un significativo e prezioso aiuto per una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi e uno slancio comunitario nell'annuncio del Vangelo. A livello diocesano sembra più opportuno dare alcune indicazioni che, condivise, aiutino a stare dentro un cammino insieme, attorno al Vescovo, e facciamo percepire ai ragazzi, alle famiglie e alle parrocchie il senso della comunità diocesana che annuncia e accompagna.

Nel testo ci sono indicazioni e suggerimenti: quali sono i principali?

Alcuni punti chiave che possono orientare a rimodulare i percorsi di Iniziazione Cristiana li possiamo così sintetizzare:

1- L'ispirazione catecumenale dell'iniziazione cristiana: essenzialmente l'idea del cammino globale, non solo dottrina, basato sul Primo annuncio, sulla scelta del gruppo e della catechesi esperienziale, Parola di Dio e liturgia, celebrazioni di consegna di tappa in tappa, l'importanza della vita in comunità e nella carità.

2- Il coinvolgimento effettivo della famiglia e dei genitori nei percorsi di fede dei bambini e dei ragazzi. Dovremo sicuramente dare più spazio alla pastorale 0-6 anni che chiaramente chiede una interazione nuova e differente con i genitori, ben consapevoli che il percorso successivo dei figli, 8-14



I LAVORI DEL CONVEGNO CATECHISTICO

anni, ha rappresentato per diversi genitori occasione preziosa per un riavvicinamento alla fede.

3- La formazione dei catechisti. Aiutarli ad entrare dentro la catechesi esperienziale e sostenerli nella loro vocazione cristiana, educativa e comunicativa.

4- L'attenzione alle tappe di crescita dei ragazzi anche attraverso la scelta di catechisti "attrezzati" per accompagnarli nei passaggi esistenziali e di fede: è in quest'ottica che va letto il suggerimento per un passaggio fra catechisti con l'ingresso dei ragazzi nella preadolescenza, in modo da favorire un inserimento sempre più dina-

mico in oratorio e in ciò che la parrocchia elabora per la mistagogia e per la pastorale giovanile.

5- La scelta del laboratorio come metodo, soprattutto per i preadolescenti.

6- Collegamento con l'oratorio e la Pastorale Giovanile. Interazione tra catechisti e animatori, prevedere percorsi di formazione catechistica per animatori e anche per educatori ACR e capi Scout Agesci.

7- In un percorso di discernimento che valorizza la storia e le scelte pastorali di ogni parrocchia, senza spegnerne la creatività.

@Riproduzione riservata

VISITA IN CITTÀ DI UNA DELEGAZIONE DALLA BIELORUSSIA

Cagliari e Minsk: unione solidale

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Una visita per dire grazie alla diocesi di Cagliari. Una delegazione della Caritas di Minsk, in Bielorussia, ha fatto tappa in città e nell'hinterland per vedere quale sia il lavoro che viene portato avanti nei diversi servizi che la Chiesa di Cagliari offre ai più bisognosi.

Un rapporto, quello che si è instaurato con la Bielorussia, che nasce oltre una ventina di anni fa, quando l'associazione «Cittadini del mondo Onlus» da avvio ad un programma di brevi soggiorni in Sardegna per i bambini che scontano le conseguenze del tragico incidente alla centrale atomica di Chernobyl. Inizia una corsa alla generosità di tante famiglie sarde che ospitano i bambini due volte l'anno, in estate e nelle festività natalizie.

Da qui prende il via anche un rapporto più solido tra la Sardegna e la Bielorussia fatto di scambi culturali ma anche economici. Si attiva così un ponte che vede continui scambi tra la nostra regione e l'ex repubblica sovietica.

Anche la Chiesa di Cagliari si mette in dialogo con quella bielorussa, in particolare le due Caritas iniziano ad avviare progetti concreti. Il principale è un istituto che accoglie bambini affetti da patologie oncologiche che viene sostenuto anche dalla Sardegna. Il clou lo scorso anno con uno spettacolo al

teatro Massimo per raccogliere fondi da destinare a quella struttura. Un successo che permette di raccogliere una cifra importante, consegnata di recente dal vicario generale, monsignor Franco Puddu, in Bielorussia a fra Andrei Jilevitch, direttore della Caritas dell'Arcidiocesi di Minsk-Mohilev.

«La nostra visita qui in Sardegna - dice fra Andrei - ha lo scopo di conoscere bene quale sia la realtà di questa Chiesa ma soprattutto siamo qui per dire grazie al popolo sardo che generosamente sostiene il nostro Centro».

Per don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, la visita della delegazione bielorussa, consolida i rapporti tra le due Chiese. «Entrambe - dice - sono impegnate nel portare avanti progetti comuni. In questi giorni di visita a Cagliari hanno potuto vedere come lavoriamo e prendere spunto per eventuali servizi che possono attivare nelle loro comunità. La condivisione delle buone prassi è un servizio a beneficio di entrambi».



LA DELEGAZIONE BIELORUSSA IN SEMINARIO

Assemini: quattro incontri ecumenici

Prende il via alle 20 di sabato 20 ottobre nella parrocchia di san Pietro ad Assemini il ciclo di incontri mensili sul tema «Chiese in cammino verso l'unità», organizzata dalla diocesi di Cagliari, dalla Chiesa Evangelica Battista, da quella Cristiana Avventista e da quella Ortodossa Rumena. Al centro del primo incontro il tema «Com'è bello e gioioso che i fratelli e le sorelle stiano insieme». Chiese cristiane in "armonia": condividiamo canti di diverse culture e confessioni». Il successivo incontro è previsto per martedì 27 novembre alle 18.30 sul tema «Conosciamoci! Le Chiese cristiane presenti nel nostro territorio». Martedì 8 gennaio 2019 sempre alle 18.30 verrà affrontato il tema «Chiese impegnate per l'unità. Presentazione del tema dell'ottavario di preghiera 2019 "Cercate di essere veramente giusti", tratto dal libro del Deuteronomio, (capitolo 16, versetti 18-20). Domenica 20 gennaio alle 18 celebrazione ecumenica della Parola di Dio.

@Riproduzione riservata

SABATO SCORSO È STATO INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO

Oltre cento studenti al College sant'Efisia

Sabato scorso è stato inaugurato l'anno accademico 2018/2019 del College Universitario Sant'Efisia; esperienza di ospitalità per studenti universitari fuori sede realizzata dall'Arcidiocesi di Cagliari.

«Il College - ha detto don Michele Fadda rettore del Seminario Arcivescovile e direttore del College Sant'Efisia - non vuole essere un dormitorio ma una casa che sappia accogliere ed aiutare i ragazzi ospiti quanto più possibile come in una famiglia, accompagnandoli lungo il proprio percorso universitario».

Tema dell'incontro di quest'anno è stato il rapporto tra università, life skills e mondo del lavoro, che l'ospite della giornata, Domenico Bagalà, responsabile nuovi progetti del «Forte Village Sardegna», ha voluto presentare a tutti

i ragazzi ed alle famiglie presenti. Attraverso la sua esperienza lavorativa ha messo in risalto l'importanza di «sviluppare e promuovere i talenti personali, che sono utili e fondamentali nel mondo del lavoro. La preparazione universitaria è fondamentale, ma deve essere affiancata da un talento e dalla passione per ciò che si vuol fare». «In contesti lavorativi grandi e competitivi - ha proseguito il dott. Bagalà - è importantissimo che tutto il team di lavoro sia unito e focalizzato al raggiungimento dell'obiettivo comune, e ciò si può ottenere solo se si è in possesso di capacità trasversali, life skills, come la gestione dello stress, il problem solving, la capacità relazionale positiva e la consapevolezza di se. Esperienze di vita comunitaria come quella del College pos-

sono essere istruttive in tal senso nel doversi relazionare ogni giorno con tante persone diverse».

Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha evidenziato quanto sia importante per i ragazzi in formazione potersi confrontare ed apprendere dalle realtà positive del proprio vicino. «Troppo spesso - ha detto - ci si lamenta e ci si dispera, a ragione, per la mancanza di lavoro. Ma bisogna al tempo stesso prendere esempio e far tesoro delle esperienze presenti nel territorio, e proporre ai giovani positività e occasioni di crescita che accrescano il loro bagaglio culturale e formativo».

Alessandro Piludu, vice direttore del College Universitario Sant'Efisia, ha presentato i numeri del nuovo anno accademico.

Per la prima volta dalla sua



DON MICHELE FADDA INAUGURA L'ANNO ACCADEMICO

apertura, il College opererà al massimo della propria capacità ricettiva, con 104 studenti e studentesse presenti. È del 10% la percentuale di studenti «continentali» che hanno scelto la struttura per vivere in città, cui si somma un 7% di studenti stranieri, frutto di un accordo di collaborazione triennale siglato con

l'Università di Cagliari.

Durante l'anno saranno proposte ai ragazzi diverse attività di formazione e dibattito su temi di fede, cultura ed attualità, e organizzati corsi di inglese, primo soccorso Blsd, oltre ad uscite sul territorio e momenti di svago.

A. P.

@Riproduzione riservata

Il «Cammino di san Saturnino» oltre Tirreno



PELEGRINI IN CAMMINO

La Sardegna si arricchisce di un nuovo Cammino. È quello di san Saturnino, martire cagliaritano, patrono del capoluogo, che partito dalla Basilica più antica della città, passando per Gergei e Isili, è arrivato quest'anno anche

alla chiesa di san Saturnino martire a Roma e a Milano. Qui il santo è rappresentato fra gli altri santi, angeli e arcangeli in una delle guglie del Duomo, dove fu venerato fin oltre il 1700 (si narra che le spoglie del Santo vennero custo-

dite nella chiesa di San Martino prima e successivamente a San Vittore al Corpo a Milano).

Sardegna, Lazio, Lombardia le tre regioni che hanno un obiettivo comune: promuovere il loro territorio, in ogni sua declinazione, puntando sul turismo contemporaneo dei cammini religiosi che vede l'Italia al primo posto come destinazione preferita dai flussi turistici «spirituali mondiali».

«Quando abbiamo scommesso sul progetto - spiega Daniela Noli, presidente dell'associazione «Athanatos» e curatrice dell'iniziativa - grazie alle ricerche degli studiosi dell'Università di Cagliari abbiamo poi scoperto che c'erano numerosi collegamenti storici del patrono di Cagliari e Isili con Roma e Milano. Si parte da un

evento religioso che porta finalmente san Saturnino in primo piano, ma si punta anche e soprattutto a promuovere la Sardegna, in collaborazione con la Regione e con i Comuni attraversati dal Cammino.

Ma il cammino diventa mezzo di promozione dall'Isola alla Penisola in Rete, anche grazie al forte sostegno della Coldiretti che con gli «agri-chef» ha fatto conoscere i prodotti agroalimentari della nostra Terra in appositi stand allestiti nei vari appuntamenti di Roma e Milano.

Il progetto coinvolge anche numerose associazioni, fra cui «Chelu e luna» e «Karalis Pink team», le diocesi di Cagliari e Oristano le Forze armate: Esercito, Carabinieri e Marina militare».

Il progetto di promozione del cammino del santo martire ucciso il 30 ottobre del 304, perché riconosciuto cristiano, e poi sepolto nella necropoli dove è sorta la basilica a lui dedicata, nasce nel 2017 su input del sindaco di Isili Luca Pilia, con il coinvolgimento delle diocesi di Cagliari e Oristano e di altri Comuni, quali: Cagliari, Mandas, Gergei, Siurgus Donigala, Ussana, Serri, Escolca.

Il «Cammino di San Saturnino» dopo la tappa a Milano del 12 ottobre nella sala Auditorium Umanitaria arriva a Roma nella sala del Carroccio in Campidoglio per concludersi a Cagliari il 26 ottobre dalle 9 nella sala conferenze Fondazione di Sardegna.

I. P.

@Riproduzione riservata

La statua di Maria che scioglie i nodi intronizzata a Sant'Elia

In attesa di vedere sistemata anche la statua di santa Teresa di Calcutta da domenica scorsa nella chiesa di sant'Elia a Cagliari è stato sistemato ed intronizzato il simulacro di Maria che scioglie i nodi.

L'iniziativa, realizzata grazie a tanta generosità, permette a chi segue questa particolare devozione di avere un'immagine in una chiesa che ha una spiccata sensibilità verso questo culto.

Anche papa Francesco ha evidenziato la devozione a Maria in questo particolare aspetto. Si racconta che negli anni '80, l'allora sacerdote Jorge Bergoglio, durante un viaggio in Germania scoprì una immagine della Madonna - la cosiddetta «Knotenloeserin» o Vergine che scioglie i nodi - di cui riportò in Argentina varie riproduzioni e che è ormai l'oggetto di una forte venerazione popolare a Buenos Aires.

Da allora la devozione alla Vergine in quell'immagine è stata da parte del Papa sparsa in tutto il mondo.

A sant'Elia la forte volontà di un parrochiano nel realizzare sia la nicchia che il simulacro hanno fatto sì che domenica scorsa sia stata benedetta ed intronizzata la statua della Madonna. Una cerimonia semplice ma solennissima che è culminata con il saluto di molti fedeli al simulacro mariano. «Per noi - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il parroco don Giacomo Faedda - è una presenza importante. La devozione alla Madonna è molto forte e sono tante le persone che a Lei si rivolgono». La novena a Maria che scioglie i nodi sta sempre più prendendo piede tra i fedeli, segno che la devozione mariana dei sardi è fortemente radicata.

I. P.

@Riproduzione riservata



Il Figlio dell'uomo è venuto per servire

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

n quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non

sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi cori Giacomo e Giovanni.

Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. An-

che il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,2-16)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

È facile e scontato interpretare questa pericope con le solite chiavi di lettura: i due figli di Zebedeo, i carrieristi di turno, che non hanno età né appartenenza a un tempo preciso, sono di ogni tempo e sgomitano per avere i primi posti nel nascente regno di Dio. Ma è veramente solo così? I due discepoli chiedono a Gesù un avanzamento di carriera, la possibilità di essere ai primi posti nella «stanza dei bottoni», a destra e a sinistra del Maestro. Chiedono di partecipare alla gioia della vittoria, immaginano un futuro di onori e poteri.

Umanamente non è sbagliato: una sana ambizione rientra in una equilibrata umanità. Ma è comunque strano gli sia venuto in mente questo, dopo l'annuncio della Passione e della persecuzione fatto da Gesù nei versetti immediatamente precedenti. Il discorso sembrava chiaro, ma forse non hanno capito la posta in gioco, cosa significhi veramente essere discepoli: non a caso sono in cammino e questo è per loro un percorso di comprensione, di chiarificazione...anche. Anche...un percorso umano, di cui non colgono bene o per nulla le coordinate, ma in cui hanno pensato possa esserci per loro un buon posticino.

Noi uomini siamo così: tendiamo sempre a leggere le situazioni, comunque siano, volgendo a

nostro vantaggio, per ricavarne qualcosa. E allora ecco il tono imperativo, i verbi decisi che non ammettono repliche: noi vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo...sedere nella gloria. E non sono soli nel loro desiderio: la reazione di sdegno degli altri, subito dopo, è quantomeno ambigua. Sono sdegnati per la sfacciataggine dei compagni o perché questi hanno chiesto per primi quello che anche loro avrebbero desiderato? Tutti hanno comunque equivocato: non si tratta solo di capire/non capire, hanno stravolto il senso di tutto. Gesù li zittisce con una semplicissima constatazione. Non sapete ciò che domandate.

Tutto il resto è una conseguenza di questo «non sapere»...i discepoli non sanno cosa sta succedendo. Non hanno capito cosa il Maestro ha detto nei versetti precedenti.

Tra i discepoli di Gesù non è così come tra gli uomini: la gerarchie sono rovesciate, il primo sarà l'ultimo di tutti, e il Figlio, che per sé è il primo, è venuto per farsi ultimo e servo, dando la sua vita in riscatto per tutti.

C'è un battesimo in cui devono essere immersi, c'è un calice che devono bere. Non ci si improvvisa. Non è questione di posti da occupare, ma di vite da donare al seguito di un Maestro esigente. Ci si gioca la vita su queste scelte. I discepoli stanno imparando cosa significa essere i primi nel Regno di Gesù. Ora sanno cosa implica la previsione della Passione: al discepolo non sarà chiesto di meno rispetto al Maestro. E tu, Giacomo, Giovanni...sai cosa stai chiedendo? E soprattutto cosa Lui sta chiedendo a te?

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Disprezzare la vita è il male assoluto

Il valore della vita è «basilare nei rapporti umani». Papa Francesco ha dedicato al quinto comandamento, «non uccidere», la sua catechesi all'Udiienza generale dello scorso 10 ottobre.

Per il Santo Padre «si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo».

Va promosso, ha fatto notare il Pontefice, anche un deciso rispetto della vita umana nascente: «Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? [...] Non è giusto «fare fuori» un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema».

Il rifiuto della vita in fondo nasce dalla paura: «L'accoglienza dell'altro è una sfida all'individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure».

Nel nostro tempo è più che mai necessario rifiutare la «cultura dello scarto»: «Un bimbo malato è

come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore».

Ogni vita umana, ha concluso il Papa, «è infinitamente preziosa agli occhi di Dio: Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso. Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!».

@Riproduzione riservata



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



10 OTT 2018

■ La novità del Vangelo ci trasfigura dentro e fuori: lo spirito, l'anima, il corpo, la vita quotidiana.

11 OTT 2018

■ Pregare non è come usare una bacchetta magica. La preghiera richiede impegno, costanza e determinazione. #SantaMarta

12 OTT 2018

■ Cosa è peggio: il demone riconoscibile che ti spinge a peccare così che tu ti vergogni o il demone educato che abita in te e ti possiede con lo spirito della mondanità?

13 OTT 2018

■ Guardiamoci dal rischio di essere attori più che testimoni. Siamo chiamati a essere memoria viva del Signore.

14 OTT 2018

■ Il mondo ha bisogno di santi e tutti noi, senza eccezioni, siamo chiamati alla santità. Non abbiamo paura!

16 OTT 2018

■ Apri il tuo cuore e lascia che la grazia del Signore vi entri. La salvezza è un dono, non una forma esteriore di presentarsi. #SantaMarta

LO HA RICORDATO IL PAPA NELLA MESSA DI CANONIZZAZIONE

Si segue il Signore ma senza i beni materiali

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in maniera speciale dalla canonizzazione di sette beati, celebrata domenica scorsa. I nuovi santi sono: il papa Paolo VI, l'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero, i sacerdoti Francesco Spinelli e Vincenzo Romano, le religiose Maria Caterina Kasper e Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, e il giovane laico Nunzio Sulprizio.

Nell'omelia papa Francesco ha ripreso il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava la scena in cui una persona gli chiede cosa fare per avere «la vita eterna» (cfr Mc 10,17-30): «Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui. [...] "Seguimi": non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accon-

tentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti».

«Gesù - ha proseguito il Pontefice - dice: "Vendi quello che hai e dallo ai poveri". Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre».

Il Signore «è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. [...] A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una "percentuale di amore": non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente».

Il protagonista del brano evangelico «se ne andò rattristato» (v. 22). Egli, come ha rilevato il Papa, «si era ancorato ai precet-

ti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno».

Questo tipo di amore, fatto di dedizione assoluta e dono radicale di sé, ha sottolineato il Santo Padre, lo si ritrova nella testimonianza di vita dei nuovi santi.

San Paolo VI «ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri». Egli, ha messo in luce papa Francesco, «anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma



LE IMMAGINI DI MONSIGNOR ROMERO E PAOLO VI

alla santità».

Sant'Oscar Romero «ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli».

I nuovi santi «hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare». Durante la settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza un gruppo di pellegrini provenienti da Cracovia, in occasione del quarantesimo anniversario dell'elezione di Karol Wojtyła al Soglio di Pietro.

San Giovanni Paolo II, ha evidenziato il Pontefice, «ha ricevuto da Dio il grande dono di saper

leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo, e lo ha fatto fruttare a beneficio del cammino del suo popolo, del vostro popolo, che nelle diverse vicende dolorose non ha mai perso la fiducia in Dio e la fedeltà alla propria cultura radicata nello spirito cristiano».

Fedele a queste radici, Wojtyła «ha sempre cercato di far sì che la Chiesa si ergesse come custode dei diritti inalienabili dell'uomo, della famiglia e dei popoli, per essere segno di pace, di giustizia e di sviluppo integrale per l'intera famiglia umana. Nello stesso tempo, Egli ha sempre sottolineato la priorità della grazia e dell'obbedienza alla volontà di Dio, prima di ogni calcolo umano».

@Riproduzione riservata

La vita cristiana a partire dal testo dell'Ave Maria

Una catechesi sulla vita cristiana a partire dal testo dell'Ave Maria. È questo il tema del volume, dal titolo «Ave Maria», che contiene il dialogo tra papa Francesco e Marco Pozza, sacerdote e cappellano del carcere di Padova, in uscita in questi giorni. Il testo, edito da Rizzoli in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana, prende le mosse dall'omonimo programma televisivo in onda su Tv2000 dal 16 ottobre, nel quale i vari aspetti della preghiera mariana più famosa verranno approfonditi in ogni puntata attraverso le riflessioni del Santo Padre.

La trasmissione televisiva e il libro proseguono idealmente il cammino iniziato lo scorso anno con il programma sul «Padre nostro», da cui è nato ugualmente un volume.

«Con "Padre Nostro" - ha fatto presente in un'intervista Marco Pozza - ci siamo accorti d'aver offerto non solo un programma televisivo, ma anche una proposta di catechesi, che tante persone hanno usato nei mesi a seguire. "Ave Maria" è nata spontanea, quasi un naturale seguito della

prima tappa. Più che un tributo a Maria, volevamo provare a scrollare di dosso a questa bellissima preghiera la crosta dell'abitudine, il rischio della ripetizione. Papa Francesco, capace di narrare i misteri di Dio con la semplicità dei bambini, con la sua presenza ha arricchito di fantasia e di spiritualità questo grande viaggio fatto sotto il segno di Maria». In occasione della presentazione del volume sono stati diffusi degli stralci del capitolo che propone una riflessione sull'invocazione «prega per noi peccatori».

Maria, ha sottolineato il Santo Padre nell'anticipazione, «da quando è nata fino all'Annunciazione, al momento dell'incontro con l'angelo di Dio, me l'immagino come una ragazza normale, una ragazza di oggi, una ragazza non posso dire di città, perché Lei è di un paesino, ma normale, educata normalmente, aperta a sposarsi, a fare una famiglia. Una cosa che immagino è che amasse le Scritture: conosceva le Scritture, aveva fatto la catechesi ma familiare, dal cuore. Poi, dopo il concepimento di Gesù, ancora una donna

normale: Maria è la normalità, è una donna che qualsiasi donna di questo mondo può dire di poter imitare».

La bellezza, si legge nel testo, è una via per comprendere la figura della Vergine e incontrare Dio: «L'angelo non dice a Maria: "Tu sei piena di intelletto, sei intelligente, sei piena di virtù, sei una donna ultrabuona". No: "Sei piena di grazia", cioè di gratuità, di bellezza. La Madonna è la bella per eccellenza. La bellezza è una delle dimensioni umane che troppo spesso trascuriamo. Parliamo della verità, della bontà e lasciamo da parte la bellezza. Invece è importante quanto le altre. È importante trovare Dio nella bellezza».

Le anticipazioni del testo confermano la bontà di questa iniziativa di evangelizzazione, che unisce il mezzo televisivo con la carta stampata. I lettori potranno trovare nel libro preziosi spunti di riflessione spirituale attraverso le parole, sempre profonde ed essenziali, di papa Francesco.

R. P.

@Riproduzione riservata

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 22 al 28 ottobre a cura
di don Emanuele Mameli

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL NUOVO SANTO HA AVUTO CONTATTI FREQUENTI CON L'ISOLA

Paolo VI e il suo legame con la Sardegna

DI MARIO GIRAU

San Paolo VI ha avuto un rapporto speciale con la Sardegna, manifestato in diversi modi. Quando il 24 aprile 1970 arriva a Cagliari – primo Papa dell'era moderna – è la quarta volta che Giovanni Battista Montini viene in Sardegna. La prima, nel febbraio 1928, per partecipare alla settimana di studio voluta dall'arcivescovo monsignor Ernesto Maria Piovella organizzata dalla Federazione Universitaria dei Cattolici Italiani (FUCI) della diocesi di Cagliari e realizzata dall'assistente diocesano monsignor Giuseppe Cogoni, futuro vescovo di Nuoro e arcivescovo di Oristano, e dal presidente dei fucini cagliaritari, Pietro Manca. «Fu una visita proficua di risultati – scrive nel 1970 Giovanni Dore presidente della Fuci cagliaritana dal 1930 al 1932 – perché servì, proprio per il serafico ardore impresso ai lavori del convegno da monsignor Montini, a potenziare l'organizzazione fucina nella nostra città e a creare una corrente di simpatia fra il neo Assistente centrale della Fuci e gli universitari cattolici di Cagliari. Lasciò un'indelebile impronta di suggestiva nostalgia per il capoluogo della Sardegna nel mistico, ma dinamico, don Montini, così chiamato dai suoi giovani per quel cameratismo che, pur nell'austerità del comportamento, ne caratterizzavano l'attività nello stabilire i rapporti umani».

Il giovane monsignore arriva in treno venerdì 10 febbraio e subito si inserisce nel clima socio-culturale creato dai due circoli, maschile e femminile, della Fuci diocesana. Durante gli incontri si parla – alla presenza di Montini e del Presidente nazionale Igino Righetti – dell'organizzazione corporativa dello stato; del ruolo della Chiesa e dei cattolici sulle questioni sociali ed economiche; di compiti e doveri dei fucini. Il 13 febbraio gli universitari com-

memorano Pio IX nel salone del seminario, in via Università, con una serie di comunicazioni tenute dagli studenti Pietro Manca, Luigi Piloni, Agostino Cerioni. Nelle conclusioni di monsignor Montini, quasi sessanta minuti d'intervento, interrotto frequentemente dagli applausi, Papa Mastai Ferretti «emerge come un glorioso vincitore».

Secondo molti universitari cagliaritari in quell'occasione nel futuro Papa scatta una sorta di mal di Sardegna e la voglia di ritornarvi. Due anni dopo, infatti, al termine del XVIII congresso nazionale Fuci, celebrato a Trieste nell'autunno del 1930, don Montini propone Cagliari come sede del successivo appuntamento congressuale.

Le vicende del 1931 – che segnano la crisi più acuta nei rapporti tra Chiesa e fascismo, a seguito della decisione del governo di vietare e sciogliere, con un decreto del 29 maggio, tutte «le associazioni giovanili di qualsiasi natura e grado di età che non facevano direttamente capo alle organizzazioni del PNF o dell'ONB» – impediscono la celebrazione dell'annuale appuntamento FUCI a Cagliari.

Il presidente nazionale Igino Righetti a confermare, con una lettera del 28 marzo 1932, che il congresso fucino si terrà comunque, sia pure con un anno di ritardo, come deciso a Trieste, nel capoluogo sardo.

Monsignor Montini, ricorda Giovanni Dore, «così come era stato ideatore del Congresso, del pari ne fu – con monsignor Francesco Cogoni, poi vescovo di Ozieri, con Pio Canepa e Angela Mari, rispettivamente assistente ecclesiastico, presidente e presidentessa della Fuci cagliaritana – fra i principali organizzatori e realizzatori».

Giunto in Sardegna nella terza decade d'agosto, il futuro Pontefice tra il 31 del mese e il 2 di settembre predica, alternandosi con monsignor Piovella, tre giorni di esercizi spirituali

per gli studenti cagliaritari, mentre le studentesse in quegli stessi giorni tenevano gli esercizi spirituali a Civitavecchia predicati da monsignor Pietro Coffano, assistente del ramo femminile della Fuci.

Il 4 settembre Messa a Bonaria con 400 universitari e inizio effettivo dei lavori congressuali, che saranno intercalati da tre meditazioni serali dettate da Montini: la prima nella chiesa dei santi Giorgio e Caterina in via Manno, la seconda e la terza nella chiesa di Sant'Anna. Conclusione il 7 settembre dei lavori congressuali caratterizzati dalla votazione di un ordine del giorno che segna l'avvio ufficiale del Movimento Laureati di Azione Cattolica, che mira «ad essere aperto e cordiale anche per chi dalla Fuci non proveniva e non proviene ma pur tuttavia nell'esercizio delle professioni sente d'avere l'impronta spirituale della cattolicità».

Giorni particolarmente intensi quelli del 1932 per Giovanni Battista Montini, che il 24 aprile 1970 Paolo VI ricorda così: «Grazie, carissimi amici, e carissimi Figli – dice il Pontefice rivolgendosi al laicato cattolico cagliaritano e sardo – che ci date il piacere di questo incontro, che Noi siamo lieti di godere in semplicità come un istante di pienezza, uno di quegli istanti che conferiscono senso alla vita, la rivelano a se stessa, e in ciò che è stata e in ciò che deve essere. Sì. Prima di tutto per i ricordi che questo istante, anzi la vostra presenza solleva». «È come – prosegue – la visione di chi ha camminato molto, e giunto sopra un'altura guarda indietro, alla via percorsa, e guarda avanti, al cammino da percorrere, o meglio per noi, a cui l'orologio della vita, l'età, la grave età (la si dice ironicamente una «bella» età) annuncia il tramonto vicino, la direzione da seguire e la meta da raggiungere. È ciò che i naviganti chiamano «fare il punto». Ebbene, voi ci ricordate quale fu la Nostra strada nel periodo primo e più significativo della



PAOLO VI

Nostra umile esistenza giovanile, del Nostro primo ministero sacerdotale: fu la strada, o meglio il sentiero, stretto, tortuoso, faticoso, ma saliente, dell'assistenza ecclesiastica a quell'instabile, inquieto e ristretto, ma eletto manipolo di studenti universitari, che si chiamava la Fuci, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, per circa un decennio. Anni tormentati, per me anni difficili; ma, a ricordarli ora, anni preziosi, anni magnifici».

«Anni pieni di studi, di idee, di problemi, di sogni e di speranze – dice ancora Montini – come appunto sono gli anni della vita universitaria, quando questa è vissuta intensamente e seriamente. Ma soprattutto anni pieni di amicizie, di quelle a cui è aperto l'ambiente accademico, ma che una comune spiritualità ed un comune proposito d'affermazione ideale, nel solco animatore di Mons. Pini, rendevano subito piene, salde e incomparabili, come si legge nella Sacra Scrittura: «amico fidei nulla est comparatio (Eccli. 6, 15)».

«Qui i ricordi non finirebbero più – prosegue il Papa – e polarizzati proprio intorno a quel famoso XIX Congresso Universitario, che fu tenuto qui, a Cagliari, nel settembre del 1932. Ai nomi più cari ed illustri degli Amici defunti: del Presidente indimenticabile Igino Righetti, di De Sanctis, di Scremin, di Baroni, di Luzzi, di Paronetto, del vostro e fedele Aurelio Espis, dell'Avv. Sanjust, di Monsignor Coffano, presenti a quel Congresso; molti altri di persone carissime, e tuttora vive, ed illustri, verrebbero alla memoria: Gonella,

Scaglia, Golzio, Gotelli (allora Presidente generale del ramo femminile), Oliva, Bartoli, Alessandrini, Ceschi, Medi, Veronese, Sig.na Mori, Sig.na Bobbio, Remo Branca... e fra i vostri Sardi: Canepa, Puxeddu, Piloni, ecc. Non ci è permesso dimenticare che fu proprio allora che ebbe inizio ufficiale il «Movimento Laureati», auspici e garanti due sagge e venerate figure di compianti Ecclesiastici: Monsignor Ruffini (poi Cardinale), e Monsignor Piovella, Arcivescovo di Cagliari».

Nel 1949 monsignor Montini fa pervenire a monsignor Giuseppe Lay Pedroni, vicario capitolare (la diocesi è vacante per la morte di Ernesto Maria Piovella, in attesa dell'arrivo del nuovo arcivescovo, monsignor Paolo Botto) un assegno da un milione quae dono di Sua santità Pio XII per la Gioventù Femminile di Azione Cattolica che Lay-Pedroni trasmette a don Salvatore Lecca assistente diocesano G.F. Con una lettera del 17 giugno 1944, monsignor Montini avvia un intenso scambio di notizie tra la Curia cagliaritana e l'Ufficio Informazioni costituito in Vaticano «al fine di raccogliere – scrive Ottorino Pietro Alberti – e poi trasmettere alle famiglie i messaggi provenienti da prigionieri di guerra e da civili». Nel 1977 un suo generoso contributo consente di ristrutturare un'ala del seminario diocesano di Cagliari, messa a disposizione dall'Arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli, per dare al Seminario regionale una stabile sede cagliaritana.

@Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

■ Centro d'ascolto

La Diocesi di Tempio Ampurias «IN.C.a.s.a» (incontro, consulenza, accoglienza, sostegno e ascolto). Si tratta di un servizio offerto alle famiglie che vivono situazioni di fragilità e di disagio. L'iniziativa che si avvale di professionisti esperti vuole rispondere all'appello di Papa Francesco di offrire un servizio per una effettiva integrazione nella comunità ecclesiale.

■ Udienza volontari

Il 30 novembre papa Francesco ha concesso ai volontari di «Sardegna Solidale». Le associazioni interessate a partecipare all'udienza possono prendere contatto con l'organizzazione scrivendo alla mail udienza-conpapafrancesco@sardegna-solidale.it. Nell'Isola ci sono 1.725 associazioni, con 45 mila volontari attivi e altri 80 mila impegnati occasionalmente.

■ Familiari del clero

Dal pomeriggio di lunedì 12 al pranzo di giovedì 15 novembre, nel Centro di Spiritualità «N. S. del Rimedio» a Donigala Fenughedu, si svolgerà una «Tre Giorni» di spiritualità per i collaboratori familiari del clero della Sardegna. Per informazioni e adesioni rivolgersi a Margherita Meloni (tel. 0783 56444, cell. 3485824309, e-mail: melomargh@tiscali.it).

■ Convegno Lanusei

Sabato 20 ottobre a Tortoli convegno ecclesiale della diocesi di Lanusei. Nella parrocchia di san Giuseppe, a partire dalle 9.30, Lectio divina guidata dalla biblista Rosanna Virgili sulla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor 12, 4-12), seguita dalla riflessione di don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, sul tema «Matrimonio e vita di coppia. La bellezza della vocazione cristiana».

Cagliari in festa per suor Nicoli

A cavallo del fine settimana una serie di appuntamenti nel nome della religiosa

«Andremo in devoto pellegrinaggio a pregarla di benedirci e di insegnarci ad essere come Lei umile, semplice e caritatevole». Così suor Teresa Tambelli - la Figlia della Carità che più di tutti si è messa sui passi di suor Giuseppina Nicoli - scriveva quasi 90 anni fa a Faustina, sorella della suora dei «piccioccus de crobi». Anche domenica, nel primo pomeriggio, il mondo vincenziano locale e regionale si mette in cammino dal quartiere della Marina fino alla basilica di Bonaria per coronare con una celebrazione eucaristica il decimo anniversario della beatificazione della suora «continentale», che ha consumato fino al 31 dicembre 1924 la vita tra Sassari e Cagliari, per i poveri, i giovani e i bambini. A suor Nicoli le Figlie della Carità hanno voluto dedicare, in occasione di un appuntamento che ricorda il giorno in cui la Chiesa l'ha chiamata agli onori dell'altare - 3 febbraio 2008 - un triduo e due giornate culturali, 20 e 22 ottobre. Il cuore dei festeggiamenti la Messa presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio. Nella mattinata di domenica il cuore delle manifestazioni nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità, con la convention regionale di parrocchie, gruppi, realtà ecclesiali. Tre

ore a lezione di suor Nicoli: col maestro iconografo Michele Antonio Zicheddu e col biografo della Beata, padre Erminio Antonello. «La lezione di suor Nicoli è ancora attuale - dice suor Rina Bua, Visitatrice delle Figlie della Carità della Sardegna e coordinatrice delle manifestazioni - perché lo spirito che l'ha animata alla Carità è lo Spirito di Gesù Cristo che, secondo il carisma di San Vincenzo de Paoli, "urget nos", ci rende prossimo del povero per servirlo con umiltà, semplicità, carità. La risposta all'invito pressante che papa Francesco rivolge oggi alla nostra Chiesa, e ai religiosi in particolare, è la risposta data già da San Vincenzo e Santa Luisa. Ma è anche la risposta dalla Beata Giuseppina: donna tutta data a Dio, in comunità, per il servizio dei poveri". Di lei Suor Tambelli dice: "Lavorare senza tregua per amar Dio e il prossimo col sudore della fronte e la forza delle proprie braccia sembrava il desiderio continuo del suo cuore generoso. Era costantemente pronto a rendere servizio in una maniera così amabile che sembrava che tutto le facesse piacere». In questi dieci anni le Figlie della Carità non hanno chiuso suor Nicoli in una nicchia. La beata ha molti insegnamenti da fare e modelli da indicare, rilanciati per



LA BEATIFICAZIONE DI SUOR GIUSEPPINA NICOLI

40 anni da suor Teresa Tambelli. «Dobbiamo ricordare - dice suor Rina Bua - alcune iniziative concrete: nel 2008, anno della beatificazione, l'Arcivescovo monsignor Giuseppe Mani proclama Suor Nicoli patrona diocesana di tutte le opere sociali di Carità». L'Associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli - Associazione dedicata alla Beata Suor Giuseppina Nicoli, protettrice degli operatori della Caritas diocesana, presieduta da Enrico Albani comprende oltre 700 volontari. Alla Maddalena in questi anni è stato aperto l'ostello per i senza fissa dimora intitolato «Casa Suor Nicoli» avviato dalle Figlie della

Carità ma gestito dalla parrocchia con i suoi volontari. A Sassari il «Centro diurno Suor Nicoli», nato come Opera-segno Caritas e co-gestito dalla Caritas e dalle Figlie della Carità per tre anni. Durante il 2018/2019 sarà gestito dalle Figlie della Carità e l'Associazione di Promozione Sociale «Suor Tambelli» con i suoi volontari. A Maracalagonis, nel mese di giugno, a chiusura della mini-missione sul messaggio di Suor Nicoli, il parroco, don Elvio Puddu, ha intitolato alla Beata Giuseppina Nicoli il nuovo Emporio-Caritas parrocchiale.

M.G.

@Riproduzione riservata

Visita in Sardegna del presidente nazionale Cattolica nazionale



«Fare politica con la P maiuscola... per affrontare le nuove Povertà». È il tema dell'incontro pubblico che la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica ha organizzato il 27 e 28 ottobre a Donigala Fenughedu. Due i momenti previsti: un incontro pubblico sabato 27 ottobre alle 16.30 con relatori il presidente nazionale Matteo Truffelli, il direttore della Caritas, Gianfranco Soddu, il docente universitario Giovanni Bachelet. Previsti i saluti di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, di monsignor Corrado Melis, delegato Ces per

il laicato, di Giovanna Fancello delegata regionale dell'Azione Cattolica e di Giampaolo Atzei, delegato regionale Fisc. Domenica invece è previsto un incontro dell'Azione Cattolica regionale sul tema «L'Azione cattolica, una proposta attuale? Perché?». I lavori inizieranno alle 9.45 per concludersi alle 12 con la Messa presieduta da monsignor Corrado Melis. Nel pomeriggio sono previsti gli incontri dei diversi settori dell'Azione Cattolica.

I.P.

@Riproduzione riservata

il Portico

ilportico.cagliari.it

ABBONAMENTI 2019

SCANSIONA E ABBONATI



IL RELIGIOSO HA LAVORATO CAGLIARI TRA IL 1958 E IL 1961

Padre Giuseppe Battistella: 60 anni fa l'arrivo a Cagliari

DI P. FRANCESCO PUDDU
Fsmi*

Il mercoledì santo del 1958 un "piccolo prete" atterrò a Elmas con volo da Roma per andare nella casa religiosa dei Figli di Santa Maria Immacolata a San Bartolomeo, a Cagliari.

Iniziava così la permanenza in Sardegna di padre Giuseppe Battistella, che si protrasse, tra Cagliari e Oristano fino al settembre 1965. Una presenza discreta e gioiosa, che ha lasciato tuttavia un segno indelebile in coloro che hanno avuto il dono di incontrarlo.

«P. Stella», come amava firmarsi, era nato il 17 gennaio 1905 nella campagna vicentina, a Molina di Malo, da Giuseppe Battistella e Maddalena Saccardo. Era l'ultimo di sette figli; due sorelle si fecero suore tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia. In casa era chiamato Bepi, aveva un carattere allegro e socievole, attento alla sensibilità e all'umore di ogni persona. Dopo la morte della madre, all'età di nove anni, in-

terruppe le elementari e si dedicò al lavoro dei campi, in aiuto al padre. Con lui ebbe un bel rapporto di fiducia e obbedienza: il padre gli insegnava il duro mestiere di contadino, l'onestà, la laboriosità, la fedeltà nelle piccole cose. Bepi divideva il suo tempo tra la famiglia, la parrocchia (ogni giorno faceva la comunione, rispettando il digiuno dalla mezzanotte e partecipava con entusiasmo alla Gioventù di Azione Cattolica) e la campagna.

La morte del padre (20.05.1924) segnò una nuova ferita nell'animo di Bepi. Attraverso il crogiolo del dolore maturò in lui il desiderio di diventare sacerdote, ma la cosa presentava molte difficoltà, non ultima la mancanza di adeguata istruzione. Attraverso vicende complesse e misteriose, nell'alternanza di speranze e umiliazioni, nel 1933 Bepi fu accolto nella Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata (FSMI), emise i voti religiosi, completò gli studi a Siena e nel 1941 divenne sacerdote. Ecco il suo program-

ma: Portare Gesù alle anime con la preghiera, con l'amore, con il sacrificio. Portar le anime a Gesù. I superiori lo indirizzarono alla formazione dei giovani confratelli. Fu più volte Vicemaestro dei novizi e anche Maestro. Negli anni tra il 1951 e il 1957 svolse un intenso apostolato nella borgata romana di Torrevecchia. La sua umiltà, la dedizione ai bisogni, la tenerezza con i peccatori gli conciliarono l'animo della popolazione.

Nel frattempo, padre Battistella si ammalò e dovette restare per vari mesi inattivo nella casa generalizia della Congregazione. E qui, all'improvviso, ricevette l'invito ad andare in Sardegna, con il permesso del Superiore Generale. Certo non per riposare. Appena ristabilitosi in salute, cominciò il suo ministero a Cagliari, fatto di confessioni, cura dei ministranti e visite ai poveri (alle casermette e nella zona dell'Ausonia). Dove arrivava, metteva un'aria di festa, di confidenza, di speranza. Apostolo della gio-



PADRE GIUSEPPE BATTISTELLA

ia e missionario di misericordia, padre Stella accoglieva tutti e aveva per tutti una parola adatta. Nel 1961 padre Battistella fu trasferito a Oristano, nella recente parrocchia del Sacro Cuore. Con entusiasmo si dedicò alla predicazione, al confessionale, all'adorazione eucaristica.

Fu ricercatissimo anche dai sacerdoti e spesso dettò gli Esercizi Spirituali per i seminaristi. Dirresse le giovani di Azione Cattolica e propose ad alcune la consacrazione a Dio. Alla sua iniziativa si deve il sorgere di una comunità di consacrate laiche, che vivono il carisma mariano, vocazionale e giovanile della Congregazione:

Le Missionarie Figlie di Santa Maria Immacolata.

Per curare meglio il suo diabete fu trasferito a Fiumicino nel settembre del '65. La morte lo colse il 10 novembre di quell'anno, preparato santamente all'incontro con il suo amato Signore.

Per il suo ardore evangelico, l'amore filiale alla Madonna e la tenerezza verso i piccoli è stata inoltrata nell'arcidiocesi di Oristano la domanda per l'introduzione della sua Causa di beatificazione.

***Postulatore Generale della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata**
@Riproduzione riservata

Oftal: testimonianza di altruismo

Si è chiuso il ciclo di pellegrinaggi al santuario mariano di Lourdes



IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES (FOTO DANIELE PETRELLO)

«Qualunque cosa vi dica, fatela», (Gv 2,5). Richiamati da queste parole che la nostra Madre Celeste rivolse a Gesù nel contesto del messaggio evangelico delle Nozze di Cana - tema pastorale voluto da monsignor Brouwet vescovo di Tarbes e Lourdes per l'anno 2018 - l'Oftal Sardegna ha accompagnato a Lourdes oltre 800 persone appartenenti a tutte le diocesi della Sardegna nei due pellegrinaggi estivi realizzati nei mesi di luglio e settembre. Ammalati, disabili, dame, ba-

rellieri, medici, infermieri, sacerdoti e pellegrini con grande entusiasmo hanno affrontato le fatiche e talvolta i disagi di un viaggio in aereo o nave e bus per raggiungere il santuario mariano di Lourdes, posto ai piedi dei Pirenei francesi.

Tutti col sorriso sulle labbra, accompagnati dal desiderio e dalla gioia di poter nuovamente godere della pienezza di quella Grazia speciale che si respira a sostare nella Grotta di Massabielle dove, l'11 febbraio del 1858, la Madonna apparve alla giovane Berna-

dette Soubirous, ma anche dalla curiosità e dal timore di chi, per la prima volta, si stava accostando, talvolta con passo incerto, a questa esperienza di fede.

Sotto la direzione spirituale dei vescovi emeriti monsignor Paolo Atzei e monsignor Giovanni Dettori, con la premurosa assistenza di padre Alberto Fazzini, domenicano, e dei numerosi sacerdoti presenti, si sono susseguite le celebrazioni ideate e preparate dagli stessi volontari durante il corso dell'anno.

È stata offerta a tutti la possibilità di toccare con mano la Misericordia di Dio con la celebrazione della Liturgia penitenziale e accostarsi al Sacramento della Confessione; di ripercorrere il faticoso cammino della via Crucis, via necessaria per giungere all'esperienza della Resurrezione; di pregare e fare festa insieme nell'accogliere i volontari alla prima e seconda esperienza di pellegrinaggio. Non sono mancate le occasioni per unirsi in preghiera a migliaia di altri pellegrini presenti a Lourdes e provenienti da tutto il mondo.

Momenti di forte emozione durante la partecipazione alla celebrazione della Messa Internazionale dove, di fianco al labaro Oftal, la Sardegna è stata rappresentata da alcuni amici del gruppo della diocesi di Iglesias che hanno indossato l'antico costume Sardo.

Particolarmente toccante è stato recitare il Rosario in tutte le lingue durante la processione notturna dei flambeaux, trattenendo l'emozione al sentire risuonare sull'Esplanade le note del «Deus ti Salvet Maria» cantata dai cantori dei cori delle diocesi di Alghero-Bosa e Ozieri.

E poi, la Messa alla Grotta, la processione eucaristica, la possibilità di bagnarsi alle piscine, la celebrazione della Messa sulla nave: una settimana densa di emozioni, una settimana densa di fede e di carità, ma soprattutto una settimana che ha riempito i cuori di nuova speranza.

La più grande dimostrazione di altruismo è stata offerta dai numerosi giovani presenti: i 53 giunti al Lourdes col «Bus n. 7» ai quali si sono uniti gli altri arrivati in aereo.

Un centinaio in tutto fra i due pellegrinaggi, un meraviglioso gruppo di ragazze e ragazzi, adolescenti e bambini provenienti da tutta la Sardegna, che con gratuità dei gesti e generosa disponibilità hanno donato un po' del loro tempo di vacanza a chi ne ha bisogno. Loro sono il futuro dell'Associazione, il «seme gettato», da coltivare e curare con grande attenzione perché crescendo possa dare molto frutto.

Presenti anche momenti di svago durante la festa della gioia, il giro turistico col trenino panoramico che ha consentito ad un gruppo

di persone disabili e volontari di visitare la cittadina di Lourdes, canti e balli sulla nave, momenti che hanno regalato serenità e consentito il rafforzamento dei legami di amicizia.

Ora, ancora carichi di quell'Amore di cui siamo stati così generosamente colmati si ricomincia. Si riparte col lavoro per rendere concreti i prossimi impegni.

L'attività dell'Oftal Sardegna non si esaurisce con i pellegrinaggi a Lourdes ma prosegue durante tutto il corso dell'anno con iniziative locali e regionali nelle quali le persone disabili e i più deboli sono sempre posti al centro: incontri diocesani di catechesi, formazione e approfondimento dei temi legati a Lourdes ed al volontariato, fine settimana in amicizia, festeggiamenti per Capodanno e Carnevale, vacanze estive.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web www.oftal-sardegna.it, dove possono essere recuperati anche i contatti telefonici dei referenti diocesani.

I pellegrinaggi 2018 sono terminati, noi ci rimettiamo in cammino verso il 2019, abbiamo un nuovo tema pastorale sul quale fissare il nostro obiettivo ed indirizzare il nostro cammino: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio». (Lc 6,20)

Nina Idili
Consiglio Diocesano Oftal Cagliari
@Riproduzione riservata

IL PROVVEDIMENTO PRESENTATO DALLA GIUNTA PIGLIARU

Finanziaria regionale: sul piatto 8 miliardi

DI ROBERTO LEINARDI

Varata dalla Giunta regionale la Finanziaria 2019, sarà l'ultima prima delle prossime elezioni a febbraio per il rinnovo dell'Esecutivo e del Consiglio. Non è ancora legge, ma il presidente Pigiariu e assessori mettono nero su bianco le intenzioni per la prossima finanziaria che vedrà l'attuazione il prossimo anno e che necessariamente prima dovrà passare dalla commissione bilancio per l'approvazione e poi alla votazione dell'aula consiliare. Il voto della legge di bilancio comunque sembra essere un proforma ma la cautela non è mai troppa, visti gli esiti della legge urbanistica portata ai voti dell'assemblea poi ritirata, per

mancanza di coesione all'interno della stessa maggioranza, che avrebbe potuto causare una crisi con probabile fine mandato anzitempo.

La manovra per il 2019 sarà di circa 8 miliardi e tenderà a finanziare maggiormente i settori dello sviluppo, dell'inclusione e sostenibilità. Ci saranno ulteriori fondi destinati al risanamento della sanità, che già occupa quasi metà bilancio con i suoi 3.4 milioni di euro, ma che ancora vede un segno meno nel bilancio e che verrà azzerato con un'iniezione di ulteriori 426 milioni per coprire il disavanzo.

Soldi che, secondo il consigliere regionale Michele Cossa, non sono frutto di scelte economiche e non crede nel risanamento «È falso. L'assessore alla programmazione

Raffaele Paci farà un mutuo che i sardi pagheranno nei prossimi 25 anni: nel frattempo la sanità sarda raggiunge picchi di inefficienza mai riscontrati prima».

La Finanziaria però non è solo sanità. Infatti nell'illustrare la manovra il presidente Pigiariu e l'assessore Paci hanno messo l'accento sui 195 milioni di maggiori fondi per l'istruzione, sui 99 milioni per attività culturali e sport. Incrementi anche per il turismo, con uno stanziamento di 80 milioni e con un medesimo importo per territorio e edilizia abitativa, politiche agricole 221 milioni, politiche del lavoro e della formazione 1822 milioni, sviluppo economico e d'energia 189 milioni. Vengono programmati finanziamenti per l'ambien-



L'ASSESSORE PACI E IL PRESIDENTE PIGLIARU

te nell'ordine di 664 milioni, per le politiche sociali 382 milioni, viene inoltre confermato il finanziamento dei cantieri «Lavoras» con 50 milioni e il «Reis» con 45 milioni che il titolare alla Programmazione Paci spiega così: «L'inclusione avviene attraverso il finanziamento dei cantieri "Lavoras" e del "Reis", e investendo sulla programmazione territoriale contro lo spopolamento". Quanto alla sostenibilità continua

l'assessore: «Intendiamo quella finanziaria. Con quest'ultima manovra lasciamo una Regione con le fondamenta a posto, chiudiamo un percorso di cinque anni in cui abbiamo sempre lavorato in questa direzione. Inoltre il tasso di disoccupazione è diminuito: abbiamo 40mila occupati in più rispetto al 2014, ma abbiamo ancora 110mila sardi in cerca di un lavoro».

@Riproduzione riservata

La Regione approva il piano di bonifiche per gli ambienti contaminati da amianto

Dopo la legge finanziaria è stato approvato il programma per gli interventi di bonifica dall'amianto. L'assessore alla difesa dell'ambiente Donatella Spano si è presentata nuovamente in aula consiliare per far votare un capitolo del Piano Regionale per le Bonifiche presentato appena due settimane fa, cioè il «Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente per la difesa dai pericoli derivanti dall'amianto».

In realtà il processo è partito 3 anni prima. «La nostra attenzione - ha detto Spano - rispetto a questa problematica è stata sempre molto alta. Abbiamo approvato il Piano regionale amianto nel 2015, che ha censito gli edifici pubblici e degli impianti industriali, mentre è in corso quello degli edifici privati e messo in campo ingenti risorse. Gli stanziamenti, pari a 10 milioni sul bilancio regionale, si aggiungono ai 15 milioni del Patto dello sviluppo della Regione Sardegna».

Il piano votato in aula riguarda però la sola annualità 2018 per la quale sono stati stanziati 3 milioni di euro, somma ripartita fra le province di Sassari, Nuoro, Città Metropolitana di Cagliari, Sud Sardegna e Oristano, per la concessione di contributi ai privati per interventi di bonifica da amianto nei propri immobili. Le risorse potranno essere utilizzate esclusivamente per le attività di rimozione, l'incapsulamento, il trasporto e lo smaltimento in impianto autorizzato dell'amianto. Nel contempo in aula è stato votato pure il via libera per la programmazione di spesa di oltre 1,7 milioni di euro per il Patto per la Sardegna per estendere la bonifica e rimozione dell'amianto in aree e strutture pubbliche, con particolare riguardo alle amministrazioni locali e loro consorzi, alle scuole, nonché alle aree naturali protette, nelle quali sono state rinvenute rilevanti quantità di amianto.

R. L

@Riproduzione riservata.

L'Azienda ospedaliera premiata per la lotta all'epatite di tipo C

Un innovativo modello di collaborazione tra ospedale e territorio per combattere il virus dell'epatite C nei pazienti tossicodipendenti di Cagliari e provincia è stato elaborato dal Centro di Medicina Interna e Malattie del Fegato dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari premiata al concorso nazionale «Fellowship Program di Gilead Sciences».

Il progetto innovativo, unico nell'isola, si potrà realizzare grazie al co-finanziamento di 40.000 euro ottenuto al «Fellowship Program», un bando di concorso promosso in Italia dalla società biofarmaceutica «Gilead Sciences» per selezionare e premiare le migliori idee in ambito infettivologico e oncematologico.

L'eradicazione dell'epatite C resta una priorità del Ministero della Salute ma ci sono reali difficoltà nella gestione dei pazienti tossicodipendenti con HCV che, pur essendo uno dei principali serbatoi del virus, raramente sono gestiti e trattati dai centri epatologici.

Il progetto prenderà il via con la realizzazione di una piattaforma informatica con la cartella clinica di ogni paziente rendendola così condivisa, accessibile e gestita tanto dagli specialisti quanto dagli operatori dei SerD.

Chiusura sedi regionali Inps, Ganau: la Sardegna farà sentire la sua voce



Regione, sindaci, sindacati e comitati provinciali Inps mettono in campo le loro proposte per la modifica della struttura Inps in Sardegna.

Nelle richieste, formulate al ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, al direttore generale dell'Inps, Tito Boeri, da parte dei capigruppo in consiglio regionale e dal presidente Gianfranco Ganau c'è la sospensione immediata del Regolamento di attuazione del decentramento territoriale delle sedi Inps e l'apertura di un tavolo per ridiscutere la riorganizzazione dei servizi.

Nel corso dell'incontro è stato ribadito la contrarietà alla trasformazione in punti Inps di otto agenzie ((Isili-Senorbi, Tempio, Alghero, Ozieri, Ghilarza, Sorgono, Siniscola, Macomer) e il ridimensionamento di centri di Assemmini, Carboni e Lanusei.

Le misure si fanno sempre più probabili visti i nuovi parametri per il mantenimento dei presidi nel territorio emanato dall'Istituto nazionale lo scorso 21 settembre.

Secondo le indicazioni della direzione generale dell'Inps, la permanenza di un'agenzia dell'Istituto nel territorio sarà condizionata dalla presenza di una popolazione residente superiore ai 60mila abitanti (at-

tualmente sono 28mila); una pianta organica di almeno 10 dipendenti; la possibilità, per almeno il 60% della popolazione, di raggiungere una struttura Inps della stessa provincia in meno di mezzora partendo dal comune di residenza con un mezzo proprio. «Si tratta - afferma in una nota il presidente del Consiglio Regionale Ganau - di parametri impossibili da rispettare considerata l'orografia della Sardegna le condizioni socio-economiche e le difficoltà nei trasporti. Se non si cambieranno i criteri le sedi Inps saranno chiuse. Questa riforma così strutturata è inadeguata per la Sardegna, e i presunti risparmi non riuscirebbero a coprire l'aumento dei costi sociali che potrebbero triplicare. È arrivato il momento di fare sentire la voce forte della Regione».

All'incontro ha partecipato anche la direttrice regionale dell'Inps Sardegna, Cristiana Deidda, ricordando che al momento la direzione regionale non è in condizione di applicare i nuovi parametri e che non è possibile chiudere nemmeno un'agenzia, già in difficoltà per carenza di personale.

Andrea Matta

@Riproduzione riservata.



Domenica 4 novembre 2018 Giornata regionale del quotidiano in Sardegna



50 1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA